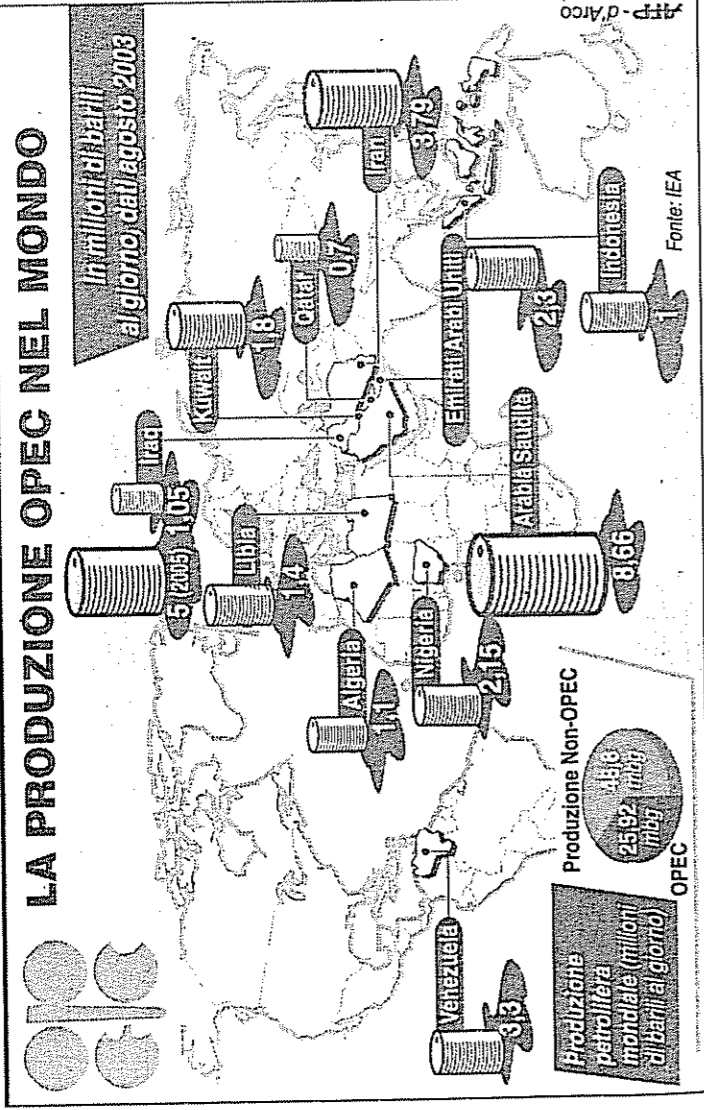


# litigano, la benzina sale

barili  
di petrolio  
+2,8%

oni per l'arrivo del  
brante commen-  
zione attuale dei  
ec, escluso l'Iraq  
el 11% delle riser-  
) ammonta a circa  
li barili al giorno.  
tribuire le quote  
cesimo membro,  
costante e genera-  
zione dei ricavi.  
hanno pensato gli  
icchi riuniti a  
ienna, alzare i  
rezzi. Così, l'Opec  
ri ha raggiunto un  
accordo per ridurre,  
partire dal primo  
di novembre,  
00 mila barili la sua  
tuale produzione.  
contro tutte le pre-  
a vigilia, il ministro  
del Kuwait, Sheikh  
Fahd al-Sabah. Due  
che i ministri di Al-  
aitavano espreso  
zioni per un possi-  
i prezzi petroliferi  
simo. A confermar-  
aggio pubblicato da  
News, secondo cui  
greggio potrebbero  
di 22% in media, a  
llari al barile, sem-



pre nel 2004.

Ma ora lo scenario è mutato e, di conseguenza, l'ansia dei sauditi si trasferisce immediatamente nei Paesi occidentali, più che mai preoccupati per gli esiti quanto mai incerti del prossimo vertice dei ministri dell'Opec, fissato per il 4 dicembre, quando il fabbisogno energetico sarà cresciuto a causa della stagione invernale e un nuovo taglio di produzione potrebbe sconvolgere tutte le previsioni.

Per il momento, i primi a soffrire saranno i consumatori. Come reazione alla decisione dell'Opec e al rialzo dei prezzi petroliferi, entro pochi giorni si registreranno, come di consueto, ritocchi all'insù per i listini di benzina e gasolio. Giovedì d'anticipo, le sigle di consumatori dell'Intesa (Adosb, Codacons, Adoc e Federconsumatori) nei prossimi giorni chiederanno la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul prez-

zo della benzina. Nella loro denuncia, le associazioni tornano a far rilevare la schizofrenia del prezzo dei carburanti, che segue «una logica a due velocità: rapidissimi a salire e lentissimi nello scendere in relazione a fattori esterni, primo tra tutti la rivalutazione dell'euro sul dollaro». Lo scopo di tale inchiesta «sarà quello di accertare l'esatta destinazione dei profitti indebiti delle compagnie petrolifere a danno di milioni di cittadini».

## LA LETTERA

### La Avatar insiste: «Le nostre emissioni rispettano la legge»

Dopo l'articolo "I bond fantasma di Avatar", comparso su Libero il 23 settembre, la società risponde con una lettera di cui pubblichiamo ampi stralci.

**I**l secondo comma dell'art. 100 del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, aggiornato con le modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 11 aprile 2002, n. 61, prevede che «La Consob può individuare con regolamento altri tipi di sollecitazione all'investimento ai quali le disposizioni del presente capo non si applicano in tutto o in parte». Il primo comma dell'art. 33 del Regolamento di attuazione del Decreto Legislativo 4 febbraio 1998, n. 58, concernente la disciplina degli emittenti, prevede che «1. Le disposizioni contenute nel Capo I del Titolo II della Parte IV del Testo Unico e quelle del presente Titolo non si applicano alle sollecitazioni... c) in cui è richiesto un investimento unitario minimo non inferiore a 250 mila euro». In relazione a quanto sopra, la delibera di Assemblée straordinaria di Avatar S.p.A. del 25 giugno 2003 ed i relativi regolamenti prevedono che il taglio minimo delle emissioni sia di 250 mila euro.

In relazione all'art. 129 del Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385, il Punto 5 della Sezione II del Capitolo I del Titolo IX della Circolare della Banca d'Italia n. 299 del 21 aprile 1999, precisa che «Sono escluse dalla disciplina del presente capitolo, oltre ai valori mobiliari da collocare sui mercati esteri...».

Il comunicato, inoltrato anche al quotidiano "Libero", non è stato diffuso per promuovere il collocamento delle obbligazioni ma solo per doverosa informazione sull'operazione. Certamente non è rivolto ai piccoli risparmiatori, considerato il taglio minimo delle emissioni, e non è assolutamente destinato a provocare alcunché. Ogni diversa interpretazione è da considerarsi gravemente lesiva. I giudizi circa il capitale di Avatar S.p.A. ed il confronto fra questa operazione ed il mercato finanziario dimostrano soltanto che l'articolista non conosce l'importo delle transazioni che ogni giorno avvengono nel mondo. Purtroppo gran parte di esse (il 97%) sono puramente speculative. Le risorse derivanti dall'operazione sono destinate all'Italia, salvo che, naturalmente, ciò si riveli impossibile. Grazie per l'attenzione.

p. Il Presidente  
(firma illeggibile)

C'era soltanto un'imprecisione nel mio articolo: Marusi Guareschi non era per nulla ignoto alla Consob, che lo aveva già sanzionato. Nel 1995, con la delibera n. 9269 del 7 giugno, la Commissione nazionale per le società e la Borsa aveva vietato, ai sensi dell'art. 1/18 della legge n. 216/74, l'esecuzione, anche indirettamente, da parte delle società Carisinas.p.a. e Stellar.s.p.a. e del sig. Rodolfo Marusi Guareschi, di operazioni di sollecitazione del pubblico risparmio poste in essere senza la preventiva comunicazione alla Consob e la pubblicazione di un prospetto informativo. Emergono quindi ulteriori e persino più gravi elementi di sospetto che confermano il giudizio già dato. Attualmente, su nostra segnalazione, la Consob ha di nuovo messo sotto i riflettori Marusi Guareschi e le sue società. Attendiamo di conoscere l'esito delle indagini. Dati i precedenti, fino a quel momento l'etica professionale ci spinge a sconsigliare ogni contatto con quelle persone fisiche e giuridiche.

a.m.

## Maranghi 1,6 milioni di euro 18 anni di ferie non godute i compensi dei super-manager di Piazzetta Cuccia

anni ha dovuto rinunciare alla pesca che rappresenta il suo hobby preferito. Adesso ha tutto il tempo che desidera (ha trascorso l'estate in Norvegia) e spazio forse per i rimpianti. I risparmiatori economici che ha ricevuto valevano il sacrificio? Solo lui può rispondere. In ogni caso l'ex capo di Mediobanca non ha smentito nemmeno alla fine la fama di assoluta integrità manageriale. Raccontano le cronache che al momento del licenziamento gli fosse stato offerto,

come usa in questi casi, un premio consistente a titolo di buona uscita. Ha risposto che si accontentava della semplice liquidazione per i quarant'anni trascorsi al servizio dell'istituto. L'incasso complessivo, però, lo conosceremo solo il giorno dell'assemblea se qualche azionista lo chiederà. In ogni caso non sarà una cifra da capogiro (almeno in relazione alla poltrona occupata). Lo stipendio dell'ex capo di Mediobanca, infatti, si aggirava intorno a 1,1 milioni di euro l'anno. Tutto sommato una cifra piuttosto contenuta tenendo conto, per esempio, che Silvano Pontello presidente di Antonveneta (assai meno rilevante nel palcoscenico della finanza italiana) fino alla sua scomparsa avvenuta un anno fa totalizzava 10 milioni.

L'indennizzo per le ferie non godute da Maranghi costituisce una delle tante curiosità contenute nel bilancio delle tante curio-bank di piazzetta Cuccia che sarà approvato il 28 ottobre. Non è l'unica chicca. Guardando i numeri, per esempio, emerge che un buon 20% per cento dei guadagni della banca vengono dalla Compass che si occu-

pa di mutui e crediti al consumo. Questa società ha generato commissioni per 52 milioni di euro a fronte dei 232 complessivamente incassati dall'istituto.

Qualche maligno potrebbe fare un po' di ironia sulla particolarità. La più grande banca d'affari italiana, griffe di risonanza mondiale e centro di potere d'eccezione costretto a fare i soldi vendendo mutui e piccoli prestiti alle famiglie. Sarà poco "glamour" ma è così. In ogni caso tutto fa brodo. Soprattutto in un anno molto difficile come il 2007 che ha portato, per la prima volta nella sua storia Mediobanca a presentare un bilancio in perdita (14 milioni). Tuttavia utilizzando un po' di riserve contenute nell'ampio patrimonio sarà possibile distribuire un dividendo di 0,18 euro in crescita del 20% rispetto all'anno scorso.

Spulciando qua e là il bilancio si nota qualche altra novità. Per esempio il fatto che l'ultimo anno di gestione di Maranghi è stato particolarmente generoso sia nei confronti dei dipendenti sia verso i componenti del consiglio d'amministrazione. Per esempio il gettone di presenza è cresciuto in misura notevole

essendo salito, complessivamente, da 2,7 a 4,9 milioni. Insomma nel primo (e sostanzialmente unico) esercizio di pieno governo di Maranghi i cordoni della borsa sono stati aperti generosamente. Un po' per indennizzare i rissosi consiglieri del disturbo. Un po' per incentivare il personale. Il numero dei dipendenti del gruppo di Piazzetta Cuccia è salito complessivamente di circa una ottantina di unità (da 1.232 a 1.302 persone). Gli stipendi sono cresciuti in maniera più che proporzionale: da 58 a 74 milioni. Una grafifica, recita il bilancio, concessa per premiare il personale dei risultati ottenuti dalla gestione ordinaria. I soci, avendo ricevuto un dividendo maggiorato non dovrebbero avere nulla da eccipire. La severità di Cuccia è morta con lui.

### Il 20% dei guadagni del colosso bancario viene da mutui e crediti al consumo

RATORI DI MEDIOBANCA (IN EURO)	
● Roberto Colaninno	724.000
● Ennio Doris	724.000
● Pietro Ferrero	250.000
● Paolo Fresco	710.000
● Mario Greco	650.000
● Gianfranco Guiti	710.000
● Berardino Libonati	710.000
● Jonella Ligresti	650.000
● Achille Maramotti	720.000
● Fabrizio Palenzona	710.000
● Alberto Pecci	250.000
● Carlo Pesenti	710.000
● Alessandro Profumo	650.000
● Vittorio Ripa di Meana	600.000
● Axel von Fierdorffer	650.000

direttore generale  
d'Arco